

392.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 GENNAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ZACCAGNINI E LUZZATTO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	25101	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	25116	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	25101	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	25102	
PRESIDENTE	25102	
ALPINO	25119	
BARCA	25118	
BERTUCCI	25118	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	25102 25117	
BORRA	25119	
CARRARA SUTOUR	25110, 25119	
CIAMPAGLIA	25110, 25118	
DE LORENZO FERRUCCIO	25110	
DI PRIMIO	25116	
FINELLI	25117	
		PAG.
		25118
	25112,	25118
		25119
		25107
		25118
	25106,	25107
	25113,	25117
	25105,	25110
	25116,	25119
		25118
	25102,	25107,
	25117,	25118,
	25107,	25118
		25118
		25110
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)		25101
(<i>Svolgimento</i>)		25101
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)		25101
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)		25120
Votazioni segrete		25107, 25114
Ordine del giorno della prossima seduta		25120

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 gennaio 1971.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Abbiati, Achilli, Allegri, Amadeo, Caldoro, Cantalupo, Lezzi, Nucci e Valegiani.

(I congedi sono concessi).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

DE MARIA ed altri: « Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 » (già approvato dalla XIV Commissione permanente della Camera e modificato da quella XI Commissione permanente) (2614-B);

« Norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile » (testo unificato, approvato da quella IX Commissione permanente) (3020);

Senatore BERTHET: « Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla Regione Valle d'Aosta » (approvata da quella V Commissione permanente) (3018);

Senatori SIGNORELLO ed altri: « Norma integrativa delle leggi 13 luglio 1965, n. 882, e 5 giugno 1965, n. 707, modificate dalla legge 10 luglio 1969, n. 469, concernenti gli ordinamenti della banda della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (approvata da quella I Commissione permanente) (3019);

Senatori CELIDONIO ed altri: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari » (approvata da quella IV Commissione permanente) (3021).

Saranno stampati e distribuiti. Il primo, alla Commissione permanente, che già lo ha avuto in esame; gli altri, alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GALLONI: « Riconoscimento della qualifica di assistente di volo sugli aerei adibiti al trasporto di persone » (3022);

PALMIOTTI: « Interpretazione autentica della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (3023).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

BOLDRINI, NAHOUM, PAJETTA GIULIANO, MUSSA IVALDI VERCELLI, AMODEI, GORRERI, DAMICO e FASOLI: « Modifica ed integrazione dell'articolo 2, lettera ò), della legge 18 marzo 1968, n. 313, concernente i cittadini italiani già appartenenti a formazioni militari repubblicane in Spagna » (2306);

DE MARIA, ANSELMI TINA, MARTINI MARIA ELETTA, MICHELI PIETRO, CASTELLI, PENNACCHINI, RAUSA e BARBERI: « Obbligatorietà della visita prematrimoniale e istituzione di consultori matrimoniali » (1656).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati svolti tutti gli emendamenti all'articolo 2.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BIMA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se la risposta che dovrò dare ai singoli emendamenti non sarà troppo breve. Si tratta infatti di un complesso di emendamenti che hanno richiesto un esame approfondito ed esigono quindi un parere esaurientemente motivato.

Per quanto riguarda l'emendamento Santagati 2. 45, tendente ad escludere dall'assoggettamento all'imposta personale i redditi prodotti all'estero, debbo dire che in linea di principio l'imposta personale deve riguardare la somma di tutti i redditi, siano essi maturati all'interno del paese che all'estero. Deve pertanto essere assolutamente ribadito l'assoggettamento dei redditi prodotti all'estero all'imposta personale.

E certo, tuttavia, che il lavoro svolto all'estero comporta l'assunzione di rischi che invece non si riscontrano allorché l'attività imprenditoriale viene svolta all'interno del paese. Ed è fondata anche la preoccupazione che molto spesso questi redditi comportano degli oneri « secchi » per quanto riguarda l'attività imprenditoriale, oneri che dovrebbero essere in certo qual modo sostenuti e sorretti da una legislazione idonea e specifica. Ribadisco, però, che, in questa sede, è necessario che il principio generale sia rispettato, per cui ritengo sia impossibile fare una eccezione per i redditi prodotti all'estero. Vorrei, pertanto, chiedere all'onorevole Santagati se ritenga opportuno ritirare l'emendamento. Il Governo potrebbe poi, in sede di legge delegata, studiare eventualmente questo problema ed approfondire gli aspetti specifici che esso presenta.

Dobbiamo tenere presente che noi stiamo per inaugurare una legislazione fiscale di carattere comunitario, e quindi direttive generali di carattere comunitario potrebbero met-

tere il Governo in condizione di non mortificare questi rischi di impresa. Bisogna, però, dire che attualmente nella meccanica dell'imposta personale essi teoricamente non sono soggetti ad una duplicazione di imposta, in quanto, per questi redditi, esiste anche il riconoscimento di un credito di imposta. Comunque, credo che l'onorevole Santagati, se rinuncerà a porre in votazione questo emendamento, darà la possibilità anche al Governo di esaminare questo problema a fondo.

SANTAGATI. Aderirei alla tesi dell'onorevole Bima qualora si lasciasse impregiudicato il problema e si limitasse, al punto 2), il testo alle parole: « persone fisiche », qualora cioè non si parlasse né di quelli che risiedono nel territorio dello Stato, né di quelli che si trovano all'estero. Spetterebbe poi al Governo, in sede di legge delegata, scegliere la via migliore.

BIMA, Relatore per la maggioranza. Credo che si potrebbe anche esaminare questa dizione, proprio a questo fine.

L'emendamento 2. 20 dell'onorevole Serrentino vuole introdurre il principio della opzionalità della dichiarazione cumulativa dei redditi familiari, calcolando però l'imposta sulla metà. L'impostazione dell'emendamento è razionale, ma urta contro tutta l'impalcatura previsionale, che è stata basata sul presupposto del cumulo; quindi, qualora fosse accettata questa impostazione, verrebbero a determinarsi nuove e gravose perdite di gettito. Pertanto, credo che si debba seguire il testo del Governo, il quale d'altra parte innova in questa materia, in quanto ammette il disacervo del cumulo, ma limitato ad un determinato reddito.

L'emendamento Santagati 2. 46 è più o meno identico all'emendamento 2. 20, per cui valgono per esso le osservazioni che ho formulato prima.

L'emendamento Serrentino 2. 22 è un po' diverso dal 2. 20; nella sostanza, però, comporta gli stessi risultati, per cui credo di dover concludere dicendo che non può essere accolto.

In ordine all'emendamento 2. 33, devo dire all'onorevole Esposito che esso snatura la fisionomia del reddito dell'imprenditore agricolo, identificandolo con il lavoratore. Oltretutto, esso finirebbe per punire le aziende con poca manodopera e per comprimere gli investimenti. Pertanto, proprio perché è tipico e forse rappresentativo di una realtà agricola che non è quella attuale, esso non può essere accettato.

ESPOSTO. Ma l'ha letto bene ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Sì. Quando esprimerò il parere sull'emendamento Lepre, che tratta la stessa materia, completerò la mia risposta.

L'emendamento Ciampaglia 2. 36 è pleonastico, in quanto vuole stabilire il principio che l'accertamento normale è la somma di tutti i redditi meno le plusvalenze, mentre io credo che l'accertamento dei redditi comprenda tutto, quindi, anche quelle plusvalenze che l'onorevole Ciampaglia vuol far rilevare. Comunque quello che abbonda non nuoce, sicché per questo emendamento io mi rimetto alla Camera.

Per l'emendamento De Lorenzo-Spinelli 2. 6, voglio dire che esso è abbastanza grave perché, se lo si accettasse, il reddito dei medici verrebbe calcolato, in pratica, come quello degli agricoltori, perché non sarebbe basato sulla tenuta di una regolare contabilità. E siccome la tenuta di una regolare contabilità è il fondamento, è il sostegno di tutta la riforma, proprio per questo non può essere accettato.

In relazione all'emendamento Borraccino 2. 11, che vuole introdurre una limitazione per quanto riguarda la deduzione integrale delle spese di cui al punto 5), va rilevato che questa limitazione non è compatibile con il carattere personale della imposta, che esige che venga assoggettato al fisco il reddito netto, depurato quindi di tutte le spese.

In ordine all'emendamento Carrara Su-tour 2. 39, esso ripete più o meno lo stesso concetto del 2. 11, per cui il relatore è contrario anche a questo emendamento.

Per l'emendamento Vespignani 2. 13, in esso si fa una casistica di tutte le spese che dovrebbero essere ammesse in detrazione in base al punto 5). Io credo che la compilazione di questa statistica, che potrebbe essere imperfetta o per difetto o per eccesso, debba essere lasciata al legislatore delegato, per cui pregherei l'onorevole Vespignani di ritirare l'emendamento; in caso contrario, il parere del relatore sarebbe contrario.

In relazione all'emendamento Raffaelli 2. 14, debbo dire che su di esso il Comitato dei nove ha lungamente discusso questa mattina, senza per altro arrivare a delle conclusioni positive. Io ora mi limiterei a dire che con questo emendamento si limiterebbe la detrazione dell'abbuono d'imposta escludendo la categoria dei redditi superiori ai 4 milioni; e questa limitazione, oltre a porre dei problemi forse anche di carattere costituzio-

nale, crea comunque delle situazioni anomali per quanto riguarda i redditi che si avvicinano al tetto o per eccesso o per difetto. Inoltre l'onorevole Raffaelli vorrebbe stabilire delle detrazioni aumentate per i lavoratori dipendenti, ammettendo a tali detrazioni anche i lavoratori autonomi. Ancora, l'onorevole Raffaelli propone delle detrazioni particolari e più elevate per quanto riguarda i pensionati.

In ordine a questo emendamento devo dire che, così come è stata configurata, la legge prevede, accanto ai redditi *pro capite* assai bassi, un sistema di detrazioni che comporta benefici tali, che le agevolazioni e le esenzioni del reddito per i lavoratori dipendenti arrivano alla più alta quota esente possibile tra i paesi del MEC. Anche al di fuori dei benefici maggiori contemplati dal disegno di legge, ma solo stando ai benefici che comporta la legge Raffaelli, noi possiamo dedurre che l'Italia, con il reddito *pro capite* più basso, viene ad avere le più alte detrazioni per i lavoratori dipendenti.

LENTI. Qui in Italia, però, siamo in presenza di un prelievo indiretto enormemente più elevato che negli altri paesi.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Anche questo è un problema che è tutto da discutere.

LENTI. Allora bisogna chiarire entrambe le cose.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Comunque questo emendamento, se accettato, comporterebbe delle conseguenze molto gravi per quanto riguarda il gettito tributario. Se si vogliono concedere dei miglioramenti a certe categorie, si deve manovrare, più che sull'articolo 2, sulle tabelle allegate. Quindi il relatore, dato l'onere che comporta l'accettazione dell'emendamento Raffaelli, esprime parere contrario.

L'emendamento Finelli 2. 1 stabilisce un aumento della detrazione dell'imposta superiore a quello stabilito nel disegno di legge con inevitabili conseguenze di carattere finanziario. Sono appunto queste conseguenze di carattere finanziario che ci portano a respingere l'emendamento.

L'emendamento Santagati 2. 47 credo possa essere accettato. Infatti accogliendo questo emendamento e sopprimendo l'emendamento 2. 48, sempre dell'onorevole Santagati, si chiarisce che anche i pensionati possono chiedere la detrazione delle spese nella mi-

sura effettiva. Comunque per l'emendamento 2. 47 mi rimetto all'Assemblea.

L'emendamento Finelli 2. 2 comporta un aumento di detrazione per quanto si riferisce alla lettera a) del punto 8), accompagnato però da un tetto oltre il quale non si può andare. Poiché da questo emendamento nascono numerosi inconvenienti tra i quali, il più grave, la perdita del gettito, il relatore esprime parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Finelli 2. 3, rilevo che esso dà per scontata l'inflazione perpetua, con gravi conseguenze psicologiche. Esprimo pertanto parere contrario.

L'emendamento Bertucci 2. 53 non può essere ugualmente accolto. L'emendamento Santagati 2. 48 è in relazione all'emendamento 2. 47, sul quale il relatore ha già espresso parere contrario. Esso, pertanto, non può essere accettato. Non avendo accettato gli emendamenti Serrentino 2. 20 e 2. 22, il relatore esprime parere contrario anche all'emendamento Serrentino 2. 21. L'emendamento Serrentino 2. 23 deve essere respinto per le conseguenze che comporta sul gettito fiscale. Esprimo parere contrario anche all'emendamento Passoni 2. 30.

Esprimo invece parere favorevole all'emendamento Ciampaglia 2. 37, il quale, contenendo l'inciso « nella possibile misura », che era stato purtroppo soppresso, rende possibile ancorare al sistema catastale la determinazione dei redditi di fabbricati, nonché passare dall'accertamento catastale a quello effettivo nel caso in cui esistano divergenze.

L'emendamento Lepre 2. 34 pone il problema se i redditi degli allevamenti zootecnici debbano essere considerati come reddito agrario o reddito di impresa. Ritengo che, alla luce dell'attuale legislazione, non sia possibile riconoscere la caratteristica di redditi agrari a questi redditi. Debbo però anche far presente che l'eventuale modifica dell'articolo 65 consentirebbe di definire l'imprenditore agricolo in modo più rispondente alla concezione moderna della conduzione agricola. Prego pertanto l'onorevole Lepre di ritirare l'emendamento, e chiedo al Governo di modificare, nell'approvare le leggi delegate, il testo dell'articolo 65 dell'attuale testo unico.

Sono favorevole all'emendamento Santagati 2. 49, essendomi già pronunciato a favore dell'emendamento Ciampaglia 2. 37, che è identico.

Per quanto riguarda l'emendamento Lepre 2. 43, poiché si tratta di materia di esenzioni, prego il presentatore di ritirarlo e ripresen-

tarlo, eventualmente, quando tratteremo l'articolo che tratta questa materia. Desidero però far presente che, nell'imposizione personale, le esenzioni di carattere oggettivo, difficilmente possono essere recepite, mentre invece l'apposito articolo delle esenzioni offre uno strumento per andare incontro a fattispecie di tal genere.

Non riesco a comprendere i motivi che hanno portato alla presentazione dell'emendamento Libertini 2. 31, il quale sopprime un metodo razionale di accertamento del reddito di impresa e con ciò stesso lascerebbe l'accertamento alla discrezionalità dell'amministrazione finanziaria. Quindi, parere contrario.

Quanto all'emendamento Santagati 2. 50, che propone che « dovrà in ogni caso essere garantita la inviolabilità del segreto professionale », questo è un problema sul quale si è lungamente dibattuto; e io dico che, certamente, la contabilità deve essere assicurata nel rispetto del segreto professionale, ma che il segreto professionale non può diventare strumento ai fini di evitare l'obbligo di tenere la contabilità. Credo pertanto che questo emendamento possa essere tranquillamente respinto, giacché l'accertamento può essere fatto nel rispetto della tenuta della contabilità e del segreto professionale.

Esprimo dunque parere contrario sullo emendamento Santagati 2. 50; parere — direi — molto contrario sull'emendamento Spinelli 2. 7, e parere contrario anche sull'emendamento Riccio 2. 5.

Prima di pronunciarmi sull'emendamento Ciampaglia 2. 38, intendevo trattare degli emendamenti Laforgia 2. 8 e de' Cocci 2. 35 che trattano problemi specifici tra i quali è compreso quello di cui tratta il 2. 38. Desidero pertanto far presente la situazione paradossale che si verifica in ordine alla tassazione degli interessi compresi nelle indennità di assicurazione e capitalizzazione: infatti, mentre in base all'articolo 127 del testo unico questi interessi dovrebbero essere sottoposti ad imposizione sul reddito, di fatto questa imposizione non viene attuata e sussiste, invece, un sistema di tassazione speciale che assoggetta non già il capitale ma i premi, attraverso una imposta di assicurazione.

Io credo che il problema potrebbe essere rivisto in altra sede, giacché, se respingiamo gli emendamenti Laforgia e de' Cocci e sottoponiamo ad imposta sui redditi questi interessi, dovremo per forza di cose non assoggettare a tale imposizione tali interessi per quanto riguarda l'imposta di assicurazione, perché l'imposta di assicurazione costituireb-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEBUTA DEL 29 GENNAIO 1971

be una duplicazione. Credo quindi che se questi due emendamenti potessero essere rinviati alla discussione dell'articolo che riguarda i regimi sostitutivi, forse si potrebbe trovare una formula idonea che statuisca l'assoggettamento o all'imposizione sul capitale o al regime sostitutivo per l'accettazione dell'imposta vigente.

PRESIDENTE. A quale articolo dovrebbero essere rinviati dunque questi emendamenti?

BIMA, Relatore per la maggioranza. Allo articolo 9. Oltre a questi, però, dovrebbero essere stralciati anche gli emendamenti che i colleghi Laforgia e de' Cocci hanno presentato all'articolo 10.

Se tale stralcio fosse possibile, sarei favorevole all'accoglimento dell'emendamento Ciampaglia 2. 38, a condizione che ne vengano stralciate le parole: « degli interessi compresi nelle indennità di assicurazione e di capitalizzazione... ».

Anche l'emendamento Cascio 2. 44 dovrebbe essere stralciato.

Gli emendamenti Serrentino 2. 24 e Borra 2. 9 sono identici, ma hanno una collocazione diversa, perché le indennità spettanti all'atto della cessazione dell'agenzia vengono ammesse dall'emendamento Serrentino ad un regime agevolato meno favorevole di quello contemplato dall'emendamento Borra. Esprimo dunque parere favorevole all'emendamento Serrentino, e contrario all'emendamento Borra.

L'emendamento Santagati è di fatto uguale all'emendamento Serrentino 2. 24.

Sono contrario all'emendamento Carrara Sutour 2. 19.

Per l'emendamento Marchetti 2. 41 vorrei fare lo stesso ragionamento che ho già fatto per l'emendamento Santagati, e vorrei pregare il collega, se possibile, di ritirarlo.

Sono contrario all'emendamento Finelli 2. 4, per implicazioni di carattere finanziario.

L'emendamento Alpino 2. 25 non può essere accettato nell'attuale formulazione. Occorre infatti la prescrizione di una limitazione temporanea, così come avviene nell'articolo 112 del testo unico delle imposte dirette.

L'emendamento Bodrato 2. 42 è stato rinviato.

L'emendamento Santagati 2. 52 tratta la stessa materia dell'emendamento 2. 25 dello onorevole Alpino. Devo quindi esprimere parere contrario alla sua attuale formulazione.

Vorrei pregare l'onorevole Pandolfi di ritirare il suo emendamento 2. 54. L'emendamen-

to dello stesso onorevole Pandolfi 2. 56 ripete, in sostanza, quanto viene previsto nell'emendamento Ciampaglia, che ho già dichiarato di accettare. Ad ogni modo anche su questo esprimo parere favorevole.

La Commissione, infine, propone il seguente emendamento a nome della maggioranza del Comitato dei 9:

« All'articolo 2, dopo il punto 8), inserire il seguente:

” 8-bis) applicazione agli artigiani e ai piccoli commercianti, il cui reddito imponibile non superi i due milioni di lire, delle detrazioni previste al punto 8 ” ».

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, intendo parlare, come relatore di minoranza, solo per pochi minuti, essendosi effettuata stamane, su sollecitazione anche sua, la riunione del Comitato dei nove per discutere le possibilità di intesa circa un eventuale accoglimento da parte del Governo di emendamenti decisivi nostri presentati allo articolo 2. Si tratta di emendamenti che conferiscono una migliore formulazione dell'imposta unica progressiva sul reddito e che si riferiscono al trattamento che deve essere riservato ai redditi da lavoro dipendente (salari e stipendi), ai piccoli redditi derivanti da lavoro autonomo, come pure alle pensioni, che qui vengono impropriamente chiamate redditi. Queste importanti questioni sono condensate nel nostro emendamento 2. 14 che è estremamente chiaro ed anche limitato, in quanto la sua applicazione si riferisce ad una fascia di redditi non superiore ai 4 milioni.

Si tratta di un emendamento coerente con la necessità di rendere veramente progressiva e conforme all'articolo 53 della Costituzione l'imposta e coerente con le richieste avanzate da tutto il movimento sindacale nel corso delle sue lotte, delle sue rivendicazioni, delle sue proposte; coerente, infine, con l'aspirazione di giustizia di tutti i lavoratori e di tutti gli operai, degli artigiani, dei piccoli esercenti.

Nel Comitato dei nove abbiamo riscontrato la non disponibilità, anzi la contrarietà del Governo ad accogliere questo emendamento. È apparso evidente che da parte della maggioranza e del Governo si vuole gravare sulle fasce inferiori, cioè sui lavoratori autonomi e dipendenti, per potere poi avere la mano

leggera in alto, a favore dei redditi elevati ed in modo particolare a favore delle società, come meglio specificheremo in seguito. È apparso anche evidente che la maggioranza ed il Governo, come ha sostanzialmente confermato l'onorevole Bima, riferendosi all'emendamento Ciampaglia, desiderano mantenere gli strumenti fiscali idonei per alleggerire i grossi redditi, specie imprenditoriali sia pubblici sia privati. Questo spiega perché tutte le nostre proposte, a questo riguardo, sono state respinte dalla maggioranza e dal Governo, almeno nella prima fase della discussione.

Successivamente, a seguito di ulteriori ripensamenti, è stata annunciata la presentazione da parte della maggioranza di un emendamento correttivo della posizione negativa in ordine ai redditi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo.

L'emendamento appare migliorativo ma, a nostro avviso, in maniera insufficiente perché non raggiunge quegli effetti che sarebbe opportuno fossero raggiunti, così come avverrebbe con l'approvazione del nostro emendamento.

Notiamo tuttavia che anche questo poco viene concesso a seguito della nostra precisa e documentata insistenza. All'onorevole Bima voglio dire che l'accoglimento del nostro emendamento in maniera integrale (mi riferisco all'emendamento Vespignani 2. 13) non comporterebbe, come il relatore per la maggioranza ha detto, conseguenze molto gravi: comporterebbe quella maggiore progressività che voi del Governo non volete; non comporterebbe aggravio alcuno, nessuna perdita probabile di imposte. Ma la maggioranza ed il Governo non vogliono queste cose perché, al contrario, essi vogliono garantire una ferrea tassazione su tutti i bassi salari per avere mano libera, come avete dimostrato di voler fare, formulando la scala delle aliquote e con gli emendamenti da voi presentati, per alleggerire le imposte sulle società.

Signor Presidente, ci riserviamo di pronunciarci ulteriormente su ogni singolo emendamento mediante appropriata dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

PRETI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, è inutile che io ripeta cose già dette dal relatore per la maggioranza onorevole Bima dal momento che il Governo si trova sulle medesime posizioni di quest'ultimo.

Oltre ad esprimere il parere favorevole del Governo sull'emendamento della Commissione, voglio solamente fare una precisazione a proposito dell'emendamento 2. 14 su cui si è soffermato l'onorevole Raffaelli, il quale ha sostenuto che il Governo non tiene conto delle esigenze portate avanti dal partito comunista italiano. Desidero, cioè, sottolineare che le deduzioni previste per i lavoratori dipendenti nel testo approvato dalla Commissione sono diverse da quelle contenute nell'originario testo governativo; ed è indubbio che per tali deduzioni siamo giunti a livelli piuttosto elevati, tenendo conto del reddito nazionale del nostro paese. Ora, visto che nessuno può illudersi che in Italia siano molto numerosi i contribuenti con un reddito superiore a 20 o 30 milioni di imponibile, è chiaro che non possiamo rinunciare a tassare la platea dei redditi medi e che quindi non possiamo spingere le deduzioni per i lavoratori dipendenti (che rappresentano la grande maggioranza dei cittadini italiani) al di là di determinati limiti.

Vorrei anche aggiungere che i punti 7, 8 e 9 dell'articolo 2 si può dire che siano stati praticamente concordati all'unanimità in sede di Commissione. Non intendo dire che i partiti di opposizione ci abbiano dato il loro consenso o abbiano votato a favore: dico semplicemente che quando la maggioranza ha deciso in quella sede rispondeva ad una specie di *gentlemen's agreement* tra noi e i nostri oppositori.

Questa mattina, poi, abbiamo discusso per alcune ore in sede di Comitato dei nove e, proprio per dimostrare a coloro che sostengono tesi assolutamente infondate che noi, anche con qualche rischio per il fisco, vogliamo dar prova della nostra apertura sociale, abbiamo approvato il testo di un emendamento concordato dal sottoscritto insieme all'onorevole Di Primio e all'onorevole Pandolfi; emendamento che estende determinati benefici in materia di deduzioni anche ai lavoratori autonomi.

Così stando le cose, io ritengo che il Governo abbia dato prova della massima buona volontà e vorrei far presente agli onorevoli colleghi che, dopo l'approvazione di questa legge e delle relative nuove deduzioni e nuove aliquote, il fisco dovrà procedere *ex novo* alla determinazione dei redditi dei cittadini, onde evitare una perdita effettiva che non vogliamo subire.

Vorrei anche far notare a coloro che, giustamente, per un verso, parlano di necessità

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

di cambiare il rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta, che se noi concediamo deduzioni a destra e a sinistra — che finiscono per coinvolgere anche i redditi medi — non miglioriamo affatto il rapporto tra imposte dirette e imposte indirette, posto che, se ci riferiamo ai 20 o 30 mila (non so quanti siano esattamente) redditi superiori ai 2 milioni al mese, non possiamo certamente pensare di introitare per il fisco entrate sufficienti. Questa è la verità, onorevoli colleghi. Coloro che hanno un reddito superiore a un certo *plafond*, potremmo anche espropriarli domani mattina: allora, il problema sarebbe in certa qual maniera risolto, secondo l'opinione di taluni; ma resterebbe sempre aperto il problema della necessità, per il fisco, di recepire attraverso le imposte dirette, cifre adeguate.

È per questo che abbiamo la profonda convinzione di avere fatto in Commissione e anche questa mattina tutti gli sforzi possibili per andare incontro alle esigenze dei lavoratori meno abbienti, anche con gravi rischi per il fisco in sede di applicazione della riforma tributaria. Non chiedeteci ulteriori concessioni: mi rivolgo per questo al vostro senso di responsabilità. Lasciate che noi applichiamo le nuove imposte, la riforma tributaria, che è già di così difficile applicazione; una volta che avremo visto come essa funziona, potremo anche guardare determinati altri obiettivi in relazione ai risultati conseguiti, e prendere le determinazioni conseguenti. Oggi come oggi, rischiamo di trasformare l'imposta sulle persone fisiche, se la spostiamo da quei principi che abbiamo approvato, in un fiasco per il fisco e per la collettività nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento 2. 45, dopo le spiegazioni ricevute?

SANTAGATI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2. 45 se il relatore mantiene l'impegno di accettare la mia proposta di limitare la dizione del n. 2) fino alle parole: « persone fisiche », cioè in pratica senza compromettere il concetto se debba trattarsi di redditi formati in territorio nazionale o di redditi formati all'estero.

BIMA, Relatore per la maggioranza. Ho invitato l'onorevole Santagati a ritirare l'emendamento per dare la possibilità al Governo, nei modi e nelle forme ritenuti opportuni, di esaminare il problema. Comunque, per mag-

gior chiarezza, propongo di modificare nel seguente modo il n. 2):

« applicazione dell'imposta al reddito complessivo netto delle persone fisiche, comunque conseguito ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta questa formulazione del n. 2) dell'articolo 2 ora proposta dal relatore per la maggioranza?

PRETI, Ministro delle finanze. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati?

SANTAGATI. Con questa precisazione dell'onorevole Bima, ritiro l'emendamento in questione 2. 45, accettando la modifica proposta.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pandolfi e Serrentino mantengono i rispettivi emendamenti 2.54, 2. 20 e 2. 22 dopo le precisazioni del relatore?

PANDOLFI. Ritiro l'emendamento 2. 54, signor Presidente.

SERRENTINO. Insisto per la votazione dell'emendamento 2. 20 e ritiro il 2. 22.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Serrentino 2. 20.

(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 2. 46, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Esposto 2. 33.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Vespignani ed altri nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Esposto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	396
Maggioranza	199
Voti favorevoli	187
Voti contrari	209

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Alboni	Bartole
Aldrovandi	Baslini
Alessandrini	Bastianelli
Alini	Battistella
Allera	Beccaria
Allocca	Belci
Amadei Giuseppe	Bemporad
Amadei Leonetto	Benedetti
Amasio	Beragnoli
Amodei	Berlinguer
Amodio	Bernardi
Andreoni	Bertè
Andreotti	Bertoldi
Angrisani	Bertucci
Antoniozzi	Biagini
Ariosto	Biamonte
Armani	Bianchi Fortunato
Arnaud	Bianco
Arzilli	Biasini
Assante	Bima
Avolio	Bini
Azimonti	Bisaglia
Baccalini	Bo
Badaloni Maria	Bodrato
Balasso	Boffardi Ines
Baldi	Boiardi
Ballarin	Boldrin
Barca	Boldrini
Bardelli	Bologna
Bardotti	Bonifazi
Baroni	Borghi
Bartesaghi	Borra

Borraccino	D'Angelo
Bortot	D'Auria
Botta	de' Cocci
Bottari	Degan
Bozzi	De Laurentiis
Brandi	De Leonardis
Bressani	Della Briotta
Bruni	De Lorenzo Ferruccio
Bucciarelli Ducci	De Maria
Buffone	De Marzio
Busetto	de Meo
Caiazza	de Stasio
Calvetti	Di Benedetto
Calvi	Di Giannantonio
Canestrari	di Marino
Canestri	Di Mauro
Caponi	Di Nardo Raffaele
Capua	D'Ippolito
Cardia	Di Primio
Carenini	Di Puccio
Carra	Elkan
Carrara Sutour	Erminero
Carta	Esposito
Caruso	Evangelisti
Cascio	Fasoli
Castelli	Ferrari
Cataldo	Ferretti
Cattaneo Petrini	Ferri Giancarlo
Giannina	Ferri Mauro
Cavaliere	Fibbi Giulietta
Cebrelli	Finelli
Cecati	Fioret
Ceccherini	Fiumanò
Ceravolo Domenico	Flamigni
Ceravolo Sergio	Fornale
Ceruti	Foscarini
Cesaroni	Fracanzani
Chinello	Fracassi
Ciaffi	Fregonese
Giampaglia	Fusaro
Gianca	Galloni
Cicerone	Gastone
Cingari	Gessi Nives
Cirillo	Giachini
Coccia	Giannantoni
Cocco Maria	Giannini
Colajanni	Giordano
Colombo Vittorino	Giovannini
Conte	Girardin
Corà	Giudiceandrea
Corghi	Gonella
Corona	Gorreri
Corti	Granata
Cossiga	Granzotto
Cottone	Graziosi
Craxi	Greggi
D'Alema	Grimaldi
D'Alessio	Guerrini Rodolfo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

Guglielmino	Mascolo	Raffaelli	Speciale
Gui	Mattalia	Raicich	Speranza
Guidi	Mattarella	Rampa	Spitella
Gullo	Mattarelli	Rausa	Sponziello
Gullotti	Maulini	Reale Oronzo	Spora
Gunnella	Mazza	Reggiani	Squicciarini
Helfer	Mazzola	Reichlin	Stella
Imperiale	Mengozi	Restivo	Storchi
Ingrao	Merli	Revelli	Sullo
Iotti Leonilde	Miotti Carli Amalia	Riccio	Sulotto
Iozzelli	Monaco	Romanato	Tagliaferri
Jacazzi	Monasterio	Romualdi	Tambroni Armaroli
La Bella	Monti	Rosati	Tanassi
Lajolo	Morelli	Rossinovich	Tani
Lamanna	Morgana	Ruffini	Tantalo
Lami	Moro Dino	Russo Carlo	Tarabini
Lattanzio	Morvidi	Russo Ferdinando	Tedeschi
Lavagnoli	Nahoum	Sabadini	Tempia Valenta
Lenti	Nannini	Sacchi	Terrana
Leonardi	Napolitano Francesco	Salizzoni	Terraroli
Lepre	Napolitano Giorgio	Salomone	Tocco
Lettieri	Napolitano Luigi	Salvatore	Todros
Levi Arian Giorgina	Natoli	Salvi	Tognoni
Libertini	Natta	Sandri	Toros
Lima	Niccolai Cesarino	Sangalli	Tozzi Condivi
Lizzero	Ognibene	Sanna	Traina
Lobianco	Olini	Santagati	Traversa
Lodi Adriana	Origlia	Sarti	Tremelloni
Lombardi Mauro	Orilia	Scaglia	Tripodi Girolamo
Silvano	Orlandi	Scaini	Trombadori
Lombardi Riccardo	Padula	Scarlato	Truzzi
Longo Pietro	Pagliarani	Schiavon	Tuccari
Longoni	Pajetta Gian Carlo	Scianatico	Urso
Loperfido	Pajetta Giuliano	Scipioni	Vaghi
Lucchesi	Pandolfi	Scotoni	Valori
Lucifredi	Pascariello	Scotti	Vecchi
Luzzatto	Passoni	Scutari	Vecchiarelli
Macaluso	Patrini	Sedati	Venturoli
Macchiavelli	Pazzaglia	Semeraro	Vespignani
Macciocchi Maria	Pellegrino	Senese	Vetrano
Antonietta	Pellizzari	Sereni	Vetrone
Maggioni	Pennacchini	Serrentino	Vianello
Magliano	Pezzino	Sgarbi Bompani	Vicentini
Malagodi	Piccinelli	Luciana	Villa
Malagugini	Piccoli	Simonacci	Vincelli
Malfatti	Pietrobono	Sinesio	Volpe
Mammi	Pigni	Sisto	Zaccagnini
Mancini Antonio	Pirastu	Skerk	Zamberletti
Mancini Vincenzo	Piscitello	Sorgi	Zanibelli
Marchetti	Pisicchio	Spagnoli	Zanti Tondi Carmen
Marmugi	Pisoni	Specchio	Zucchini
Marocco	Pistillo		
Marotta	Pitzalis		
Marraccini	Pochetti		
Marras	Prearo		
Martelli	Preti		
Martini Maria Eletta	Pucci Ernesto		
Maschiella	Racchetti		

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alpino	Barzini
Baldani Guerra	Biaggi
Ballardini	Bova

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

Bucalossi	La Loggia
Caprara	Lupis
Cattanei	Merenda
Cavallari	Micheli Pietro
Cervone	Montanti
Colleselli	Musotto
Damico	Mussa Ivaldi VerCELLI
D'Antonio	Natali
Del Duca	Pintus
Dell'Andro	Pucci di Barsento
Fanelli	Raucci
Foderaro	Re Giuseppina
Foschi	Rognoni
Gaspari	Romita
Gerbino	Savio Emanuela
Gioia	Scarascia Mugnozza
Giomo	Scardavilla
Giraudi	Scionti
Gramegna	Servello
Granelli	Taormina
Guadalupi	Taviani
Guerrini Giorgio	Vedovato
Isgrò	Zagari
Laforgia	Zappa

(concesso nelle sedute odierne):

Abbiati	Cantalupo
Achilli	Lezzi
Allegri	Nucci
Amadeo	Valeggiani
Caldoro	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciampaglia, mantiene il suo emendamento 2. 36, per il quale Commissione e Governo si rimettono all'Assemblea ?

CIAMPAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto — Proteste del deputato Barca).

Onorevole Ferruccio De Lorenzo, mantiene il suo emendamento 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE LORENZO FERRUCCIO. Sarei disposto a ritirare l'emendamento, se il Governo e il relatore si impegnassero a tenere presenti i criteri in esso contenuti in sede di legge delegata.

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Ferruccio De Lorenzo, che relatore e Go-

verno hanno espresso parere contrario e che ella può prendere la parola soltanto se dichiara di ritirare l'emendamento.

DE LORENZO FERRUCCIO. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Lorenzo Ferruccio 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Raffaelli, mantiene l'emendamento Borraccino 2. 11, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché riteniamo che si tratti di materia propria della legge delegata. Qui abbiamo esposto il concetto e questo ci basta.

PRESIDENTE. Onorevole Carrara Sutour, mantiene il suo emendamento 2. 39, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CARRARA SUTOUR. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento 2. 13 non accettato dalla Commissione né dal Governo ? Come ricorda, il relatore per la maggioranza l'ha pregato di ritirarlo.

VESPIGNANI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento 2. 14 ?

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Lo manteniamo. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. L'emendamento che porta come prima firma la mia, è un emendamento unitario, presentato dai deputati del gruppo del PCI e del gruppo del PSIUP. Esso condensa richieste, posizioni, speranze, rivendicazioni di tutti i lavoratori dipendenti, operai e impiegati, e dei lavoratori autonomi; vuole risolvere compiutamente il regime tributario dei salari,

degli stipendi, delle pensioni e dei redditi da lavoro autonomo entro una fascia di reddito di 4 milioni annui. Si tratta dell'argomento che è stato più a lungo dibattuto in Commissione e nel paese, ma che non ha trovato soluzione nel disegno di legge e neppure nella discussione che si è svolta fino a questo momento. È anche l'argomento che ha suscitato la più acuta attenzione e il più vivo interesse nelle vaste masse del mondo del lavoro fin dal momento in cui con il primo disegno di legge concernente la delega legislativa per la riforma tributaria questo problema fu affrontato.

Secondo il primo disegno di legge tutti i lavoratori italiani avrebbero pagato l'imposta al di sopra di 300 mila lire annue di quota esente, avrebbero cioè pagato di più del regime tributario esistente: vessatorio, ingiusto e incostituzionale.

A seguito della nostra azione, che prese le mosse fin dalla discussione del primo disegno di legge, e sulla spinta della protesta degli operai, dei sindacati dei lavoratori autonomi e delle loro associazioni, la seconda edizione del disegno di legge, che ora è al nostro esame, modificò questa spietata supertassazione dei lavoratori attenuandola, prevedendo, invece di una quota esente di 300 mila lire annue, detrazioni corrispondenti a 650 mila lire operanti per taglio di imposta, che, tuttavia, abbiamo ritenute assolutamente insufficienti.

La questione dovrebbe qui allargarsi a un ragionamento di principio: cosa è il salario? È un reddito tassabile? È tutto reddito tassabile? Finora il fisco l'ha colpito tutto, tranne l'irrisoria quota esente che per 20 anni è stata di 20 mila lire al mese.

Si è trattato di un'ingiustizia e di un pesante sacrificio sopportato principalmente dai lavoratori a salario medio-basso i quali, onorevole Preti, hanno pagato tutto, hanno pagato sempre, hanno pagato anticipatamente, senza, non dico evasioni ma nemmeno la speranza dell'evasione.

Si doveva risolvere in Commissione il problema di come ridurre il salario, che è tutto lordo, a quota netta tassabile. Avete respinto questo argomento perché volete operare su tagli di imposta.

Se intendete operare su tagli di imposta - a parte il fatto che non è la stessa cosa - occorre portare il discorso sulle cifre che sono inserite nel disegno di legge.

Dichiariamo che la cifra ottenuta in Commissione, - arrivata a 84 mila lire, non ono-

revole Preti, per un *gentlemen's agreement*, all'unanimità, ma dopo una vivace e dura battaglia politica, e per iniziativa dei deputati comunisti, - rimane una cifra insufficiente e la consideriamo un punto di partenza. Invece per il Governo e per l'onorevole Preti è stato un sacrificio, tanto è vero che nelle trattative cosiddette di vertice egli ha fatto capire ai suoi interlocutori ed anche ai giornali che era disposto, con gran sacrificio, a concedere nientemeno quello che è già scritto nel disegno di legge in forza di questa nostra azione!

Ecco il valore dell'emendamento 2. 14. Con esso, dato che tutto il salario viene considerato reddito, che anche la pensione viene considerata reddito, che anche il modesto lavoro dell'artigiano o del contadino o dell'esercente che incorpora gran parte di essenziale partecipazione di lavoro diretto viene considerato, dal fisco e da questo disegno di legge, tutto reddito tassabile, intendiamo portare le quote esenti ad un livello maggiore.

Proponiamo quindi che la quota esente base, che per la maggioranza della Commissione e per il Governo è 84 mila lire di imposta, corrispondente a 840 mila lire di reddito in aliquota 10 per cento, sia elevata almeno a 132 mila lire. Non è molto: è un salario di 100 mila lire al mese per 13 mensilità. Chiediamo che vi sia il carico di famiglia, come prevede la tabella B, e che vi sia una quota di detrazione aggiunta per i coniugi a carico, come prevede anche il testo attuale.

Tutto questo, sia chiaro, onorevole ministro e onorevoli colleghi, non per la generalità di tutti i lavoratori o percettori di reddito di lavoro dipendente, ma soltanto per una fascia ristretta, delimitata a 4 milioni annui di reddito tassabile.

La Camera deve sapere che, invece, per l'onorevole Preti e per il Governo le quote di detrazione di imposta fissate dalla Commissione globalmente a 84 mila lire valgono per tutti: per l'operaio che guadagna sì e no un milione e 300 mila lire all'anno come per il grande dirigente o dirigente-azionista che arriva ai 50, 60 e anche 80 milioni all'anno. Vale per tutti! Questo, onorevole Preti, è lo spreco, uno spreco inammissibile; noi vogliamo invece circoscrivere e rendere più progressiva l'imposta, stabilendo appunto una detrazione assai più consistente ma comunque non superiore a una esigenza di giustizia e di vita per i lavoratori in questa fascia di reddito e solo per questi.

Vi è poi il problema che riguarda i pensionati.

La maggioranza della Commissione e il Governo propongono per il pensionato una detrazione di 48 mila lire di imposta pari a 480 mila lire di imponibile, che, aggiunte alla detrazione base di 36 mila lire, portano anche il pensionato a poter fruire di una detrazione di imposta di 84 mila lire, il che vuol dire che i pensionati di ogni categoria, anche quelli della previdenza sociale, che oggi non pagano imposte perché esclusi per legge, verrebbero a pagare l'imposta secondo la posizione assunta dal Governo e dalla maggioranza della Commissione, e con un'aliquota del 10 per cento per le pensioni al di sopra delle 70 mila lire mensili.

Pertanto, per la classe operaia che è riuscita a strappare pensioni non di fame è pronta questa ghigliottina. E questo è inammissibile.

Infine, il nostro emendamento contiene un'altra disposizione che mira ad agganciare queste quote esenti da noi proposte ad indici di mobilità ancorati al costo della vita e alla dinamica dei salari, sia per conservare le conquiste fatte, sia per metterle al riparo da ogni svalutazione, come invece è avvenuto per la quota delle 20 mila lire esenti sui salari, ottenuta nel 1946, che coprivano allora il 100 per cento del salario medio, e che è divenuta irrisoria 10, 15, 20 anni dopo, fino ad essere del tutto insignificante.

La nostra proposta è che debba essere fatta una revisione biennale ancorata al costo della vita e all'ampiezza dei salari e del reddito dei lavoratori dipendenti in rapporto al reddito nazionale. Questa è la portata dell'emendamento, che, ripeto, è nostro e dei colleghi del PSIUP, ma è, prima di tutto, maturo nella realtà del paese, nella realtà della lotta nelle fabbriche. È un emendamento che non costa niente, perché dà solo giustizia e rende più progressiva l'imposta sul reddito delle persone fisiche; come vuole l'articolo 53 della Costituzione.

Per quanto riguarda il punto c) dell'emendamento che concerne la detrazione per i pensionati, esso va votato per primo, dato che gli emendamenti 2. 47 e 2. 48, che si occupano dello stesso problema, sono da considerare più distanti.

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato svolto, onorevole Raffaelli. Si limiti alla dichiarazione di voto.

RAFFAELLI, Relatore di minoranza. Concludo, invitando la Camera ad approvare questo nostro emendamento.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare dei socialisti di unità proletaria voterà a favore di questo emendamento, anche perché valuta le dichiarazioni con le quali il ministro delle finanze ha ricusato l'emendamento dettate da uno spirito retrivo sul piano scientifico e teorico, e classista, dalla parte dei padroni, sul piano politico, oltre che completamente destituite di fondamento.

In definitiva (è questo il motivo per cui ho preso la parola per dichiarazione di voto, altrimenti saremmo andati direttamente al voto), l'argomento usato dal ministro delle finanze, che definiamo di bassa demagogia conservatrice, è questo: se si realizza questa esenzione per i pensionati, chi paga le tasse in Italia? Lasciateci aggiustare la situazione e vedremo se possiamo fare questa concessione. Ebbene, questo argomento, ripeto, è destituito di fondamento per quattro motivi, che mi limito ad enunciare, invitando la Camera a ponderarli, se non vuole limitarsi ad essere una mera macchina sfornaleggi (un Parlamento, infatti, non si giudica dal numero delle leggi emanate, ma dalla loro qualità): 1) il ragionamento fatto dal ministro delle finanze non ha nessuna validità, perché la questione è aperta anche dal punto di vista della dottrina. Potrei citare cattedratici e teorici di scienza delle finanze, non certo della mia parte politica, i quali hanno posto il problema della tassabilità o meno del reddito di lavoro in rapporto al concetto che il reddito di lavoro comporta delle spese di riproduzione della forza di lavoro stessa.

Nessuno si sognerebbe di tassare una azienda assoggettando a tributo gli ammortamenti o gli investimenti: si tassano gli utili. Non potete, poi, quando passate a tassare la forza-lavoro, non tenere conto che la forza-lavoro ha una spesa di reintegrazione, e potete solo andare a tassarla al netto. Cioè il reddito di lavoro ha una qualità diversa. Del resto basta un esempio a provarlo: se vi è un lavoratore che guadagna un milione e un altro che abbia una casa che gli renda un milione, si tratta di due redditi che hanno una qualità diversa rispetto alla loro formazione, rispetto alla loro sostanza. Tassarli allo stesso modo significa realizzare una ingiustizia, una distorsione profonda delle cose. Questo è il primo argomento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

GUNNELLA. C'è la pensione.

LIBERTINI. La pensione è salario differito: dovremmo ricordarcelo che la pensione è salario differito e quindi deve essere considerata alla stregua del salario, non in altro modo, a parte le considerazioni di carattere umanitario.

In secondo luogo le detrazioni che noi proponiamo insieme con il gruppo comunista sono detrazioni che tendono solo in parte a stabilire degli elementi nuovi, perché noi sappiamo che nel 1947 una certa fascia di redditi da lavoro era esclusa dalla tassazione e che è stata nuovamente assoggettata all'imposta per la svalutazione della moneta, per cui ora si nega addirittura il ripristino della situazione quale essa era allora.

Il terzo argomento è il più importante da un certo punto di vista. Quando si chiede: « Chi paga? », noi abbiamo già risposto in sede di discussione generale, e ripetiamo qui la nostra tesi. Questo nostro emendamento non lo potete vedere isolato: lo dovete vedere nel contesto delle altre proposte. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che noi da una parte avanziamo la richiesta di una correzione delle aliquote per avere una incidenza realmente progressiva sui redditi; ed io capisco il sottofondo del pensiero del ministro: dal momento che intende consentire agli alti redditi larghe quote di evasione fiscale legalizzata e non legalizzata, è evidente che se non sprema gli operai, i contadini, gli artigiani, non resterebbe nessuno a pagare. Ma se si facesse la correzione che noi chiediamo per le aliquote più alte, allora sì che vi sarebbe qualcuno che pagherebbe. Per cui, respingendo questo emendamento, onorevoli colleghi, vi pronunciate due volte: votate « no » all'esenzione dei redditi più bassi per non dover poi, per necessità fiscali, eliminare la esenzione per i redditi più alti. E lo vedremo quando arriveremo all'articolo 3.

L'ultima questione che voglio sottolineare con forza, — perché queste cose già le abbiamo dette e ce ne siamo assunta la responsabilità — è che noi potremmo anche considerare in modo diverso questo stesso problema, ma in un quadro complessivo diverso. Mi spiego. Con una legge come questa, la quale sostanzialmente mantiene invariato — come abbiamo dimostrato — il carico delle imposte indirette e che colloca l'Italia tra i paesi fiscalmente incivili con un rapporto di 7 a 3 tra fiscalità indiretta e diretta, noi siamo costretti ad elevare quanto più possibile l'esenzione diretta per il lavoratore, perché si sa che quando questo lavora-

tore va a comprare al mercato, per ogni mille lire di prodotti alimentari paga già 200 lire di imposte indirette. Se vi fosse qui una legge di riforma tributaria che ci consentisse di sgravare i lavoratori dal peso delle imposte indirette — e questa legge non lo fa — noi potremmo riconsiderare lo scaglionamento anche per i redditi più bassi. Perché quello che ci interessa è ciò che paga il lavoratore nel suo complesso, non ciò che paga il lavoratore per questa o quella imposta.

Ecco perché noi consideriamo questo emendamento di fondamentale importanza, ed affermiamo con serenità ma con fermezza che votare a favore o contro questo emendamento significa assumere una collocazione precisa al di qua o al di là di una linea che separa gli interessi dei lavoratori dagli interessi dei grossi gruppi monopolistici. Questo io lo sottolineo in particolare per i deputati del partito socialista italiano e per quel settore della democrazia cristiana che nei giorni scorsi sulla legge dei fitti agrari — una legge positiva, ma che resta sempre nell'ambito di una società non avanzata — hanno avuto il coraggio di assumere certe posizioni. Se però non assumeranno analoghe posizioni in quest'aula anche in questa circostanza, ne porteranno intera la responsabilità. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSIUP*).

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, voglio precisare che il Governo, come la Commissione, si è appunto pronunziato contro questo emendamento Raffaelli 2. 14, mentre la maggioranza della Commissione, ha deciso di presentare un apposito emendamento 8-bis, che verrà messo in votazione in seguito, per accordo fra l'onorevole Di Primio, l'onorevole Pandolfi e il Governo e che tiene conto di tutte quelle esigenze che legittimamente possono essere accolte senza praticamente venir meno all'esigenza di impedire un inaridimento delle fonti del fisco.

All'onorevole Libertini, il quale si è compiaciuto di affermare che il ministro delle finanze sarebbe animato da mentalità retriva, vorrei ricordare come tale accusa sia stonata da parte di chi poco fa ha votato contro lo emendamento Ciampaglia 2. 36 che tendeva ad introdurre la tassazione, non prevista nel testo governativo, delle plusvalenze realizzate dalle persone fisiche a seguito di operazioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

effettuate con intento speculativo su beni mobili, non relativi alla impresa commerciale. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Raffaelli 2. 14 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Aldrovandi ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sullo emendamento Raffaelli.

(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	398
Maggioranza	200
Voti favorevoli	180
Voti contrari	218

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Azzaro
Alboni	Baccalini
Aldrovandi	Badaloni Maria
Alessandrini	Balasso
Alini	Baldi
Allera	Ballarin
Allocca	Barbi
Amadei Giuseppe	Barca
Amadei Leonetto	Bardelli
Amasio	Bardotti
Amodei	Baroni
Amodio	Bartesaghi
Andreoni	Bartole
Andreotti	Baslini
Angrisani	Bastianelli
Ariosto	Battistella
Armani	Beccaria
Arnaud	Belci
Arzilli	Bemporad
Assante	Benedetti
Avolio	Beragnoli
Azimonti	Berlinguer

Bernardi	Ceravolo Sergio
Bertè	Ceruti
Bertoldi	Cesaroni
Bertucci	Chinello
Biagini	Ciaffi
Biamonte	Ciampaglia
Bianchi Fortunato	Cianca
Bianchi Gerardo	Ciccardini
Bianco	Cicerone
Biasini	Cingari
Bima	Cirillo
Bini	Coccia
Bisaglia	Cocco Maria
Bo	Colajanni
Bodrato	Colombo Vittorino
Boffardi Ines	Conte
Boiardi	Corà
Boldrin	Corghi
Boldrini	Corona
Bologna	Corti
Bonifazi	Cossiga
Borghesi	Cucchi
Borra	Curti
Borraccino	D'Alema
Bortot	D'Alessio
Bottari	D'Angelo
Bozzi	D'Arezzo
Brandi	D'Auria
Bressani	de' Cocci
Bruni	Degan
Bucalossi	De Laurentiis
Bucciarelli Ducci	De Leonardis
Buffone	Delfino
Busetto	Della Briotta
Buzzi	De Lorenzo Ferruccio
Caiazza	De Maria
Calvetti	De Marzio
Calvi	de Meo
Canestrari	De Mita
Canestri	De Ponti
Caponi	de Stasio
Capua	Di Benedetto
Cardia	Di Giannantonio
Carenini	Di Lisa
Caroli	di Marino
Carra	Di Mauro
Carrara Sutour	Di Nardo Raffaele
Carta	D'Ippolito
Caruso	Di Primio
Cascio	Di Puccio
Castelli	Di Vagno
Cataldo	Elkan
Cattaneo Petrini	Erminero
Giannina	Esposito
Cebrelli	Evangelisti
Cecati	Fasoli
Ceccherini	Felici
Ceravolo Domenico	Ferrari

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

Ferretti	Lizzero	Niccolai Cesarino	Sanna
Ferri Giancarlo	Lobianco	Ognibene	Santagati
Ferri Mauro	Lodi Adriana	Olmini	Santi
Fibbi Giulietta	Lombardi Mauro	Orilia	Sargentini
Finelli	Silvano	Orlandi	Sarti
Fioret	Longo Pietro	Padula	Scaglia
Fiumanò	Longoni	Pagliarani	Scaini
Flamigni	Loperfido	Pajetta Gian Carlo	Scarlato
Forlani	Lucchesi	Pajetta Giuliano	Schiavon
Fornale	Lucifredi	Pandolfi	Scianatico
Foscarini	Luzzatto	Pascariello	Scipioni
Fracanzani	Macchiavelli	Passoni	Scotoni
Fracassi	Macciocchi Maria	Patrini	Scotti
Fregonese	Antonietta	Pazzaglia	Scutari
Fulci	Maggioni	Pedini	Sedati
Fusaro	Malagugini	Pellegrino	Semeraro
Galloni	Malfatti	Pellizzari	Senese
Gastone	Mammi	Pennacchini	Sereni
Gessi Nives	Mancini Antonio	Perdonà	Serrentino
Giachini	Mancini Vincenzo	Pezzino	Sgarbi Bompani
Giannantoni	Marchetti	Pica	Luciana
Giannini	Marmugi	Piccinelli	Simonacci
Giolitti	Marocco	Piccoli	Sinesio
Giordano	Marotta	Pietrobono	Sisto
Giovannini	Marraccini	Pintus	Skerk
Girardin	Marras	Pirastu	Sorgi
Giudiceandrea	Martelli	Piscitello	Spagnoli
Gonella	Martini Maria Eletta	Pisicchio	Specchio
Gorreri	Maschiella	Pisoni	Speranza
Granata	Masciadri	Pistillo	Spitella
Granzotto	Mascolo	Pitzalis	Sponziello
Graziosi	Mattalia	Pochetti	Spora
Greggi	Mattarella	Prearo	Squicciarini
Grimaldi	Mattarelli	Preti	Stella
Guerrini Rodolfo	Maulini	Pucci	Storchi
Guglielmino	Mazza	Racchetti	Sullo
Gui	Mazzarrino	Radi	Sulotto
Guidi	Mazzola	Raffaelli	Tagliaferri
Gullo	Mengozzi	Raicich	Tambroni Armaroli
Gullotti	Merli	Rampa	Tanassi
Gunnella	Miceli	Rausa	Tani
Helper	Micheli Filippo	Reale Oronzo	Tantalo
Imperiale	Miotti Carli Amalia	Reggiani	Tarabini
Ingrao	Misasi	Restivo	Taviani
Iotti Leonilde	Monaco	Revelli	Tedeschi
Iozzelli	Monasterio	Romanato	Tempia Valenta
Jacazzi	Monsellato	Rosati	Terrana
La Bella	Monti	Rossinovich	Terraroli
Lajolo	Morelli	Ruffini	Todros
Lamanna	Morgana	Russo Carlo	Tognoni
Lami	Morvidi	Russo Ferdinando	Toros
Lattanzio	Nahoum	Sabadini	Traina
Lavagnoli	Nannini	Sacchi	Traversa
Lenti	Napolitano Francesco	Salomone	Tremelloni
Leonardi	Napolitano Giorgio	Salvatore	Tripodi Girolamo
Lepre	Napolitano Luigi	Salvi	Trombadori
Levi Arian Giorgina	Natoli	Sandri	Truzzi
Libertini	Natta	Sangalli	Tuccari

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

Urso	Vianello
Vaghi	Vicentini
Valiante	Villa
Valori	Vincelli
Vecchi	Volpe
Vecchiarelli	Zaccagnini
Venturoli	Zamberletti
Verga	Zanibelli
Vespignani	Zanti Tondi Carmen
Vetrano	Zucchini
Vetrone	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alpino	Guerrini Giorgio
Baldani Guerra	Isgro
Ballardini	Laforgia
Barzini	La Loggia
Biaggi	Lupis
Bova	Merenda
Caprara	Micheli Pietro
Cattanei	Montanti
Cavallari	Musotto
Cervone	Mussa Ivaldi Vercelli
Colleselli	Natali
Damico	Pucci di Barsento
D'Antonio	Rauci
Del Duca	Re Giuseppina
Dell'Andro	Rognoni
Fanelli	Romita
Foderaro	Savio Emanuela
Foschi	Scarascia Mugnozza
Gaspari	Scardavilla
Gerbino	Scionti
Gioia	Servello
Giomo	Taormina
Giraudi	Vedovato
Gramegna	Zagari
Granelli	Zappa
Guadalupi	

(concesso nella seduta odierna):

Abbiati	Cantalupo
Achilli	Lezzi
Allegri	Nucci
Amadeo	Valeggiani
Caldero	

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La I Commissione (Affari costituzionali) nella seduta di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

« Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (2519) *(con modificazioni)*.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Finelli, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Porrò ora in votazione il seguente emendamento presentato dalla maggioranza del Comitato dei 9:

All'articolo 2, dopo il n. 8), aggiungere:

8-bis) applicazione agli artigiani e ai piccoli commercianti, il cui reddito imponibile non superi i 2 milioni di lire, delle detrazioni previste al punto 8).

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento della maggioranza del Comitato dei 9. Si tratta di poca cosa, assolutamente insufficiente, che certamente però migliora assai il testo precedente ed elimina una discriminazione che voleva separare nella commisurazione dell'imposta il lavoratore dipendente dal lavoratore autonomo entro una determinata fascia del reddito. È tuttavia insufficiente — dicevo — perché è poco e perché la quota entro cui si verifica la detrazione è fissata in soli 2 milioni. Tuttavia si deve sapere che questo anche parziale risultato è stato raggiunto unicamente per la nostra azione, per la nostra iniziativa, per la tenacia con cui lo abbiamo sostenuto.

Per questi motivi noi voteremo a favore dell'emendamento in discussione.

DI PRIMIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRIMIO. Il partito socialista italiano voterà a favore dell'emendamento, per le ragioni che dirò.

Il nostro partito avrebbe preferito una modifica dei numeri 7 e 8 dell'articolo 2, secondo quanto era stato approvato dalla Commissione. Avremmo preferito, in primo luogo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

go, che le esenzioni previste nei numeri 7 e 8 non fossero applicate indiscriminatamente a tutti i redditi di lavoro, ma piuttosto — sia pure con modifiche delle quote di imposte esenti previste in aumento — a scaglioni, su redditi fino a 10 milioni, con l'esclusione dei redditi al di sopra di tale cifra.

In secondo luogo avremmo preferito che anche la detrazione per i pensionati fosse aumentata a 60 mila lire. Non abbiamo tuttavia insistito su questa seconda richiesta in quanto l'esenzione dalle imposte delle pensioni della previdenza sociale, essendo prevista nella legge sulle pensioni, costituisce una norma di carattere speciale che non viene derogata da quella di carattere generale. Le pensioni della previdenza sociale, di conseguenza, non possono essere toccate dalla normativa che andiamo ad approvare. Tale normativa non ci soddisfaceva perché venivano esclusi gli artigiani ed i piccoli commercianti — in ogni caso i piccoli operatori economici — dalle agevolazioni ed esenzioni previste appunto dai numeri 7 ed 8 dell'articolo in discussione. Questo ci sembrava ingiusto, per una considerazione di carattere sociale e per una di carattere economico. Per una considerazione di carattere sociale, perché riteniamo che i piccoli operatori economici debbano essere assimilati ai lavoratori dipendenti, tanto più che per i piccoli operatori economici esiste un'alea relativa al reddito che non esiste invece per molti lavoratori dipendenti; essi si trovano quindi in una situazione ancora peggiore. La considerazione di carattere economico nasce dal fatto che per i piccoli operatori economici — artigiani, commercianti, coltivatori diretti — esiste una spesa di produzione diversa da quelle di carattere generale, connessa al mantenimento della forza lavorativa. Per queste considerazioni ritenevamo necessario introdurre una normativa specifica per i piccoli operatori economici per assimilarli, come ho detto, ai lavoratori dipendenti.

Siamo grati al Governo di aver riconosciuto questa nostra impostazione. Per queste ragioni daremo voto favorevole all'emendamento 8-bis.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento 2. 47 per il quale la Commissione si rimette all'Assemblea?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei pregare l'onorevole Santagati — dato che le finalità dei due emendamenti possono essere conseguite lasciando inalterato il testo del Governo e prescindendo da altre considerazioni — di ritirare i suoi due emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario all'emendamento.

SANTAGATI. Prendo atto delle dichiarazioni del relatore e dichiaro di ritirare i miei due emendamenti 2. 47 e 2. 48, che sono consequenziali.

L'unica preoccupazione che poteva sussistere è stata chiarita dall'onorevole relatore allorché egli si è pronunciato sugli emendamenti, tanto che egli si era espresso addirittura a favore. È così emerso il punto fondamentale, cioè il principio che ai pensionati non debba essere fatto un trattamento di sfavore rispetto agli altri lavoratori appartenenti alla categoria di cui al n. 8. Poiché con le assicurazioni date dall'onorevole relatore rimane anche acquisito il punto che la deduzione viene non soltanto riferita al punto 8, come da me era stato chiesto, ma anche al punto 5 relativo alla deduzione di oneri e spese che incidono sulla situazione personale del soggetto, elementi che garantiscono il trattamento dei pensionati in una misura a loro favorevole, ritiro, come ho già detto, i due emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Finelli, mantiene gli emendamenti 2. 2 e 2. 3 non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Finelli 2. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Finelli 2. 3.

(È respinto).

BARCA. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARGA. Volevo soltanto fare riflettere la Commissione sul fatto che esistono emendamenti simili presentati ad altro articolo. Perciò o adesso trasportiamo tutti gli altri emendamenti in questa sede e li discutiamo tutti oppure diventa difficile votare contro. Pertanto propongo di rinviare la votazione al momento in cui anche le altre questioni verranno discusse.

PRESIDENTE. Onorevole Bertucci, mantiene l'emendamento 2. 53, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BERTUCCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Serrentino, mantiene l'emendamento 2. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SERRENTINO. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche l'emendamento successivo 2. 23, perché in sede di revisione delle tabelle viene in considerazione nuovamente il contenuto di questi due miei emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Passoni, mantiene il suo emendamento 2. 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PASSONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Ciampaglia, mantiene il suo emendamento 2. 37 accettato dalla Commissione e dal Governo ?

CIAMPAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Ciampaglia 2. 37, Santagati 2. 49 e Pandolfi 2. 55.

(*Sono approvati*).

Onorevole Lepre, mantiene i suoi emendamenti 2. 34 e 2. 43 ?

LEPRE. Li ritiro, signor Presidente; il primo perché sono soddisfatto delle dichiarazioni del relatore e delle assicurazioni del Governo; il secondo perché mi propongo di ripresentarlo all'articolo 8 dove penso trovi più esatta collocazione.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, mantiene il suo emendamento 2. 31, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LIBERTINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ciampaglia, mantiene il suo emendamento 2. 40, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CIAMPAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente, tenendo conto della dichiarazioni del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 2. 50, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente e chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*Non è appoggiata*).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 50.

(*È respinto*).

Onorevole Spinelli, mantiene il suo emendamento 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SPINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Riccio, mantiene il suo emendamento 2. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

RICCIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Ciampaglia, accetta la modifica proposta dalla Commissione al suo emendamento 2. 38, nel senso di sopprimere le parole « degli interessi compresi nelle indennità di assicurazione e di capitalizzazione », alla quale modifica anche il Governo è favorevole ?

CIAMPAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciampaglia 2. 38 così modificato.

(*È approvato*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

Gli emendamenti Laforgia 2. 8, de' Cocci 2. 35 e Cascio 2. 44 s'intendono rinviati all'articolo 10.

Pongo in votazione l'emendamento Serrentino 2. 24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Borra, mantiene il suo emendamento 2. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BORRA. Lo ritiro, signor Presidente, anche se, per la verità, le motivazioni addotte dal relatore per la maggioranza non mi hanno convinto. Sono anzi dispiaciuto che in questo modo vengano negate ad una categoria di lavoratori le facilitazioni concesse ad altre categorie, smentendo quanto già contenuto in un altro disegno di legge governativo. Ritiro comunque il mio emendamento per favorire l'accoglimento dell'emendamento Serrentino 2. 24, il quale tende quanto meno ad affermare il principio di una logica perequazione tra tutte le categorie e favorisce eventuali future modificazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 51, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Carrara Sutour, mantiene l'emendamento 2. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CARRARA SUTOUR. Sì, signor Presidente.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento Carrara Sutour 2. 19.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. L'emendamento riguarda il trattamento delle liquidazioni dei dipendenti all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Questa mattina abbiamo assistito stupefatti al fatto che la maggioranza ha respinto tutte le richieste provenienti dai sindacati dei lavoratori relative al trattamento dei lavoratori e degli artigiani, nonché alla possibilità di una rivalutazione biennale delle quote esenti.

Ora è al nostro esame questo emendamento per il quale, onorevoli colleghi di tutti i settori, grande è l'attesa presso i lavoratori

e sul quale avete avuto e forse avete dato assicurazione ed assunto l'impegno di salvaguardare almeno il monte liquidazioni dell'operaio e del lavoratore.

Vi invitiamo pertanto a riflettere su questo emendamento e confidiamo che, consapevoli delle aspettative del mondo del lavoro, vogliate votare a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Carrara Sutour 2. 19.

(*È respinto*).

L'emendamento Pandolfi 2. 56 è assorbito da precedenti votazioni.

Onorevole Marchetti, mantiene il suo emendamento 2. 41, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARCHETTI. Lo ritiro, signor Presidente, riservandomi di presentare una apposita proposta in materia, richiamando intanto l'attenzione della Camera sull'esigenza di non danneggiare, con un regime fiscale troppo rigoroso sui redditi prodotti all'estero, la collaborazione economica internazionale con i paesi sottosviluppati.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Finelli 2. 4 e Bodrato 2. 42 si intendono rinviati all'articolo 12.

Onorevole Alpino, mantiene l'emendamento 2. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento 2. 52, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il seguente emendamento della Commissione sul quale il Governo ha espresso parere favorevole:

Al numero 2) dell'articolo 2 sostituire le parole da: residenti fino alla fine, con le parole: comunque conseguito.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo modificato con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì, 1° febbraio 1971, alle 17:

1. — Seguito dell'esame del Regolamento della Camera dei Deputati (Doc. II, n. 1).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna,

della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 12,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BALLARIN, CERAVOLO SERGIO, GIACHINI E MALFATTI. — *Al Governo.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in ordine all'opportunità di risolvere sollecitamente il problema della previdenza marinara, per venire così incontro alle giuste esigenze ed aspettative dei marittimi pensionati ed in attività. (4-15760)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se non intenda provvedersi intanto — nel mentre si attendono i progetti per il raddoppio totale della Falconara-Orte — al finanziamento del raddoppio per la tratta Orte-Terni, integrato dalla istituzione dei necessari posti di blocco sulla tratta Spoleto-Terni, per i quali lavori esiste già un progetto esecutivo aggiornato nei prezzi per un importo di lire 3.200.000.000.

Detti lavori darebbero già un immediato vantaggio allo svolgimento del traffico di viaggiatori e merci stante lo sviluppo avuto dalla zona industriale di Terni e paesi vicini.

L'interrogante chiede assicurazioni.

(4-15761)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere in base a quali criteri si impone lo studio delle opere di Carlo Marx in una cattedra di letteratura italiana. Tale criterio è seguito dal professor Asor Rosa presso la facoltà di lettere dell'università di Roma in un corso diviso in due parti: lettura della IV sezione del *Capitale* di Marx (1^a parte); ricerca di gruppo sui problemi della qualificazione operaia (2^a parte).

L'interrogante vorrebbe conoscere come sia possibile far rientrare Marx nella letteratura italiana e far studiare i problemi della qualificazione operaia in una facoltà di lettere che non è facoltà di politica economica o sociale. (4-15762)

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia esatta la notizia che molti profughi dalla Libia non sono regolarmente iscritti come residenti nelle anagrafi dei comuni in cui risiedono e se non ritenga

di intervenire per disporre che tutti i comuni regolarizzino la posizione di questi nostri connazionali, in particolare quei comuni comunque interessati alle elezioni della primavera 1971: ciò ad evitare che i profughi dalla Libia, dopo tanti danni, non abbiano a subire anche la beffa di non essere considerati in Italia cittadini con tutti i diritti.

L'interrogante fa inoltre presente la necessità di ricordare a tutti i comuni che anche la prima iscrizione nella popolazione stabile deve essere considerata come trasferimento di residenza di cui al punto 4 dell'articolo 32 del testo unico per la disciplina dell'elettorato attivo e pertanto che l'iscrizione dei profughi nelle liste elettorali deve avvenire anche attraverso le revisioni dinamiche di cui al citato articolo. (4-15763)

NAPOLITANO GIORGIO, COLAJANNI, MALFATTI, MASCHIELLA E RAUCCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di smentire, nel modo più categorico, la notizia secondo la quale l'Ente autonomo di gestione cinematografica intenderebbe sperperare miliardi nell'acquisto degli stabilimenti cinematografici Dino De Laurentiis, non appena sarà approvata l'annunciata legge finanziaria dell'EAGC; tutto ciò, ferma restando l'assoluta necessità di salvaguardare, in altro modo, il diritto al lavoro delle maestranze interessate. (4-15764)

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che su 1.400 domande presentate da parte di studenti dell'università di Sassari in possesso dei titoli richiesti per fruire dell'assegno di studio universitario soltanto 700 siano state accolte a causa della esiguità dei fondi assegnati dal competente Ministero.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che l'applicazione dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1969, n. 162, contenente nuove norme per la attribuzione dell'assegno di studio, in base al quale l'entità del fondo assegnato a ciascuna università è rapportato al numero degli studenti iscritti all'università stessa nell'anno precedente, procuri gravissime discriminazioni soprattutto nei confronti dell'università di Sassari, ove la recente istituzione di facoltà di scienze politiche e di magistero porta necessariamente una notevole differenza tra il numero degli iscritti in un dato anno accade-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

mico ed il maggior numero degli iscritti nell'anno successivo.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda prendere allo scopo non già di mortificare bensì di favorire lo sviluppo di università che, come l'università di Sassari, operano in un contesto economico e sociale del tutto particolare.

(4-15765)

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza — per esserne stato adeguatamente informato dal sindaco del comune di Villa Santa Lucia (Frosinone) — dei continui atti terroristici che si compiono ai danni dell'amministrazione comunale in carica, intenda impartire precise e tassative disposizioni alle autorità provinciali e locali perché si proceda con la massima energia e rapidità al fine di accertare e punire gli autori di siffatti atti banditeschi, che perseguono il solo scopo di scoraggiare per chiarì, inaccettabili ed incivili fini politici di parte, l'intensa e positiva attività dell'amministrazione comunale in carica.

(4-15766)

CAMBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che l'ANAM (Associazione nazionale autonoma militari), sorta per iniziativa di alcuni civili sotto il patrocinio del periodico *L'Aiutante Ufficiale*, ha come scopo principale la trattativa contrattuale sui diritti economico-sociali tra i militari di carriera e le amministrazioni dello Stato dalle quali dipendono le varie specialità del personale militare.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga che una organizzazione sindacale del genere sopra indicata, costituita al di fuori di qualsiasi autorizzazione ministeriale e funzionante con solo personale civile, arrechi grave danno all'integrità dell'istituto militare. Rilevando, inoltre, che da più parti viene auspicata un'organizzazione sociale all'interno delle forze armate sul modello di quelle esistenti in altri paesi d'Europa, ed in particolare nella Germania occidentale, l'interrogante chiede, altresì, di sapere se non si creda opportuno procedere alla regolamentazione di una materia tanto delicata.

(4-15767)

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando intenda aggiornare l'elenco dei metodi ufficiali di analisi per gli oli e i grassi, di cui al

decreto ministeriale 22 aprile 1959 ed al decreto ministeriale 26 novembre 1963, con l'inserimento tra detti metodi di quello relativo alla determinazione nei trigliceridi della percentuale di acidi grassi in posizione 2 mediante lipasi pancreatica, ai fini della ricerca degli oli derivanti da processo di esterificazione o di sintesi.

(4-15768)

BRESSANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione alle deliberazioni del CIPE sulle priorità di esecuzione delle autostrade di cui alla convenzione con l'IRI — se non ritenga di riaffermare la priorità, stabilita nel programma economico di sviluppo, dei tronchi autostradali che collegano alla rete internazionale quella nazionale ed i grandi porti e, in particolare, dell'autostrada Udine-Tarvisio, che attraverso il valico di Coccau congiunge l'autostrada Venezia-Trieste alla grande viabilità del centro Europa.

(4-15769)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere per lo sviluppo ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, soprattutto per quanto si attiene al settore della riproduzione.

L'interrogante, premesso che nel nostro paese la riproduzione del bestiame allevato è regolato dalle leggi 2 febbraio 1963, n. 126 per la riproduzione bovina; 3 febbraio 1963, n. 127 per la riproduzione equina e 25 luglio 1952, n. 1009 per la fecondazione artificiale, ha da osservare che le predette leggi presentano, proprio per i settori considerati, gravissime lacune.

A tal fine si desiderano conoscere le ragioni che sino ad oggi non hanno consentito al Governo di definire la materia anche per eliminare le già ricordate e persistenti deficienze delle leggi in vigore. Fra l'altro la necessità di questa iniziativa e di queste rettifiche venne solennemente ed ufficialmente confermata anche nel documento presentato al convegno zootecnico svoltosi in occasione dell'ultima edizione della fiera di Verona.

Si invita perciò il Governo a far fronte, con ogni sollecitudine, agli impegni ripetutamente assunti e si richiede che l'auspicato provvedimento preveda, fra l'altro, le seguenti essenziali necessità:

1) la trattazione organica di tutta la materia relativa alla disciplina della riproduzione animale;

2) una generale ed effettiva vigilanza sull'attuazione della legge per impedire che si disperdano le conquiste faticosamente raggiunte con la complessa azione del miglioramento zootecnico;

3) la possibilità di attuare, in maniera sempre più ampia ed organica, i moderni metodi di selezione;

4) l'autorizzazione anche a personale specializzato non laureato ad effettuare, nella fecondazione artificiale, la fase della inseminazione, così come avviene in tutti gli altri paesi ove progrediti ed economicamente incidenti sono gli allevamenti zootecnici.

(4-15770)

LA BELLA, FLAMIGNI, MASCHIELLA e MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione al doloroso episodio dell'appuntato di pubblica sicurezza Francesco Piscitelli, che il 26 gennaio 1971 a Roma ha esploso sette colpi di pistola contro la sede nazionale di un partito politico ritenendolo, probabilmente, responsabile della sua sventura — quali indagini egli abbia predisposto per assodare se il *raptus* che ha improvvisamente sconvolto la mente del Piscitelli, sino allora equilibrato e del tutto normale come dimostra il suo ottimo stato di servizio e la estimazione di cui godeva da parte di quanti lo conoscevano entro e fuori dal Corpo, non sia originato dalla inconcepibile ingiustizia toccatagli, cioè — nell'applicazione pratica della legge delegata per il riassetto delle carriere dei dipendenti dello Stato — di vedersi, anziché aumentato, come era sua legittima aspettativa, decurtare lo stipendio già misero e insufficiente alle elementari esigenze di vita sue e dei suoi colleghi.

Per sapere, inoltre, come possa essersi verificato l'assurdo fenomeno della decurtazione che stravolge completamente l'obiettivo che il legislatore si era prefisso di conseguire, soprattutto per i gradi più umili ma più preziosi dell'apparato dello Stato. Se non ritenga — in proposito — assodata la inefficienza per incapacità o per avversione congenita ai quadri più modesti della gerarchia ministeriale e del Corpo, esonerare i funzionari responsabili della compilazione delle nuove errate tabelle di riassetto dal posto che occupano e prendere contro di essi adeguati provvedimenti disciplinari retrocedendoli, almeno, a funzioni più modeste e a sedi periferiche.

Per sapere, infine, quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per far fronte al gravissimo e giustificato malcontento esistente nel Corpo a causa delle dure condizioni di la-

voro, delle discriminazioni nel trattamento, per l'insufficienza degli emolumenti alle guardie, ai graduati, ai sottufficiali e ufficiali inferiori e per la proibizione antidemocratica di organizzare qualsiasi strumento di tutela sindacale dei loro interessi economici e morali che possa costituire valido interlocutore con la direzione politica del dicastero senza l'intermediazione dell'inefficiente apparato burocratico e corporativo dei costosi quanto inefficienti alti funzionari. Nel contempo, per l'appuntato Piscitelli, se non ritenga ordinare, dopo un adeguato periodo di convalescenza con assegni, riammetterlo pienamente in servizio previa ricostituzione e adeguamento dello stipendio nonché l'elargizione di un congruo sussidio alla sua famiglia per evitare che le ristrettezze economiche ne ritardino la completa guarigione.

(4-15771)

BONEA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a quanto ammonti la perdita dell'erario a seguito delle truffe derivanti dalla vendita dei bolli automobilistici contraffatti; la spesa per l'accertamento delle irregolarità ed infine se non ritenga opportuno ripristinare il servizio di riscossione delle tasse automobilistiche ad opera dell'ACI, ai fini di una maggiore sicurezza dello stesso e rilevato che, al danno emerso con la esperienza recente non si contrappone, di fatto, una maggiore comodità degli utenti.

(4-15772)

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, in relazione a quanto affermato al punto 7) della risposta alla precedente interrogazione numero 4-01707, quale sia lo stato di attuazione del codice di avviamento postale e se e quando è previsto il suo completamento.

(4-15773)

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata il 26 gennaio 1971 dal quotidiano *Il Tempo* di Roma, secondo la quale attivisti del Partito comunista italiano, svolgendo la loro attività di propaganda, compilerebbero liste nelle quali figurano i nomi dei cittadini che si rifiutano di acquistare il giornale *l'Unità*.

(4-15774)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali urgenti interventi in-

lendano promuovere per porre termine all'attuale stato di disagio degli ispettori del lavoro che lottano invano da anni per il riconoscimento dello *status* previsto dalla Convenzione internazionale dell'OIL n. 81, mentre l'atteggiamento ministeriale, nonostante le reiterate affermazioni in contrario, porta all'incessante scalzamento della funzionalità degli ispettorati del lavoro con le attribuzioni man mano ad altri organi parastatali funzioni di vigilanza in materia di lavoro e di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro, con la giustificazione che gli ispettorati stessi non dispongono di sufficiente numero di ispettori e che le nuove leve disertano i concorsi per l'inadeguato trattamento economico loro riservato;

per rilevare che tale stato di fatto appare ancor più ingiustificato quando si pensi che i funzionari degli enti parastatali che hanno assorbito e continuano ad assorbire mansioni proprie degli ispettorati del lavoro, beneficiano di un trattamento economico, tabellare e non, di gran lunga superiore a quello degli ispettori del lavoro e sono pur sempre retribuiti con pubblico denaro;

per considerare che a fronte di tale iniqua situazione gli ispettori del lavoro, pur animati da notevole spirito di sacrificio e orgogliosi dei 60 anni di incontrastata esperienza dell'Organo di vigilanza, stanno orga-

nizzando un'azione per chiedere il passaggio in blocco all'INPS ed all'ENPI;

per chiedere, al fine di chiarire le reali intenzioni al riguardo, i motivi che abbiano indotto il Ministro della riforma della pubblica amministrazione a negare agli ispettori del lavoro il riconoscimento della qualifica « atipica » che è stata invece riconosciuta al 60 per cento del personale esecutivo dei ruoli degli uffici del lavoro e degli stessi ispettorati del lavoro, il che assume la natura di un provvedimento punitivo nei riguardi degli ispettori del lavoro specie dopo la richiesta di chiarimenti avanzata dall'OIL al Governo italiano alla fine del marzo 1970 e la risposta del Governo stesso che lasciava intravedere, pur nella nebulosa copertura delle gravi carenze in cui sono lasciati tali ispettorati, la emanazione di provvedimenti atti a normalizzare la posizione degli ispettori del lavoro;

per rammentare, nel contesto di quanto rappresentato, che gli ispettorati del lavoro appaiono largamente autosufficienti sotto lo aspetto del finanziamento in quanto i recuperi effettuati con la loro azione di vigilanza ammontano a 70-80 miliardi all'anno, mentre per il loro funzionamento vi è uno stanziamento di soli cinquecento milioni a carico del bilancio dello Stato e un miliardo e mezzo a carico degli Enti previdenziali. (4-15775)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato per sapere quando l'Italia si deciderà a disciplinare il settore degli alcoli in seno al regolamento della Comunità europea.

« Mentre in Francia e nelle altre nazioni della Comunità europea vi è già una disciplina di tale settore, l'Italia cerca sempre inconcepibilmente di rimandare il problema, mentre avrebbe il maggiore interesse a tale disciplina perché, in base agli elementi economici di fatto in materia, è accertato che da una tale disciplina deriverebbero un serio e sicuro vantaggio per l'agricoltura italiana, un maggiore introito per le finanze dello Stato ed un lavoro certo ed onesto per le varie industrie del settore.

« L'interrogante in proposito non intende dar credito alle voci secondo le quali questa disciplina non è voluta per salvare il proprio abnorme profitto da pochissime società o ditte che si servono delle rispettive associazioni di categoria per intralciarla in tutti i modi.

« L'ultimo impegno assunto dall'Italia in seno alla Comunità è quello di far affluire alle distillerie, a cominciare dalla prossima campagna vinicola (1971), tutti i sottoprodotti della vinificazione e quindi avviarsi alla disciplina del settore con il vantaggio di ottenere, oltre a dei vini genuini, i benefici innanzi indicati.

« L'interrogante domanda se tale impegno sarà mantenuto con la decorrenza suddetta, oppure se sarà ulteriormente rimandato.

« E se tale impegno non sarà mantenuto, come intenderanno i Ministri interessati disciplinare il settore attualmente irregolare, di ingiusto vantaggio per pochissime società e di evidentissimo danno per la quasi totalità delle ditte interessate alla distillazione degli alcoli.

(3-04131)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se è stata disposta una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità nella aggressione di agenti della polizia al comando di un vice questore

avvenuta il giorno 26 gennaio 1971 davanti al liceo Giulio Cesare di Roma contro il professor Morpurgo, titolare della cattedra di genetica all'università di Roma.

« Di tale aggressione, e delle circostanze gravissime in cui è avvenuta, è stata data notizia controllata anche sul giornale *Avanti!* del 27 gennaio, unitamente a contemporanei episodi di lassismo e di indifferenza delle forze di polizia nei confronti di squadristi fascisti, in palese contrasto con la veemenza (per usare il più moderato dei termini) dimostrata verso i giovani e gli studenti minacciati o aggrediti.

(3-04132)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale per conoscere se non ritengano opportuno intervenire sull'amministrazione dell'ospedale civile di Mazara del Vallo, retta da un commissario prefettizio, in cui il principio della discriminazione politica nella assegnazione del personale e le violazioni di leggi conseguenziali sono la norma, come hanno denunciato i lavoratori ospedalieri sindacalmente organizzati senza avere dall'autorità risposta alcuna; se i Ministri non ritengano, per i riflessi che tale stato di cose ha sulla pubblica opinione, intervenire per porre fine a questo tipo di amministrazione assoluta e senza controlli, a cui potrebbe essere anche interessata altra autorità, e permettere, anche nelle more della riforma sanitaria, la ricostituzione democratica del consiglio d'amministrazione dell'ospedale.

(3-04133)

« GUNNELLA ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla gravissima situazione in cui versa il settore dell'edilizia popolare nella provincia di Milano.

« Recenti episodi di occupazione di stabili dell'Istituto autonomo case popolari hanno riproposto, in termini drammatici, un problema, ormai annoso, che non trova soluzione per l'evidente anchilosi della struttura GESCAL. Famiglie intere, da poco tempo immigrate nell'area metropolitana milanese, vivono in tuguri, scantinati, alloggi di ripiego, in condizioni di sovraffollamento e di promiscuità.

« Le carenze della GESCAL sono notissime: alla fine del 1968 questo ente aveva realizzato solo il 60 per cento degli interventi previsti per il primo triennio di applicazione (1963-65), il 30 per cento per il secondo triennio (1966-68) e nulla per il terzo, anche se, naturalmente, esso è ancora in corso. Ci si domanda come si possa prestare ulteriore credito ad un ente che in sei anni, a Milano, è riuscito a costruire solo ottocento alloggi; che, finanziato con la trattenuta dello 0,35 per cento su ogni stipendio o salario ed un ulteriore versamento dello 0,70 per cento da parte dei datori di lavoro, ha raccolto seicentocinquanta miliardi, depositati presso la Banca nazionale del lavoro, in modo prevalente, e limita la propria operosità alla fatica di riscuotere il 5 per cento di interesse su questa somma. Ciò è iniquo e turba le coscienze, specie nel momento in cui è latente la disoccupazione di oltre tredicimila edili.

« Poiché la situazione — si prenda ad esempio il centro sfrattati di Milano, simile più ad un ghetto che ad una comunità umana — tende ogni giorno ad assumere le caratteristiche di " stato di calamità ", conseguente a tensioni sociali permanenti, l'interpellante chiede quali provvedimenti il Governo intenda promuovere con assoluta urgenza:

perché sia dato alle famiglie ospiti del centro sfrattati un alloggio che abbia caratteristiche tali da assicurare una convivenza civile;

per rimuovere gli ostacoli che tendono a caratterizzare la GESCAL come un ente con esclusiva funzione parassitaria;

per l'immediata utilizzazione delle somme giacenti;

per eliminare le lentissime procedure, e l'accentramento a Roma di ogni potere decisionale, dall'approvazione dei programmi preliminari d'intervento alla scelta delle aree e degli appalti;

per riformare i criteri di assegnazione che dovranno essere strettamente collegati con il reddito dell'assegnatario, in modo che le case vadano davvero a chi ne ha maggiormente bisogno.

(2-00614)

« VERGA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere —

preso atto delle conclusioni del convegno dei comuni, province, regioni minerari di Italia, tenutosi a Grosseto il 21-22 marzo 1970;

tenuto conto che una nuova fase di sviluppo e di rilancio dell'industria mineraria,

con prospettive concrete di ulteriore occupazione di mano d'opera e di progresso civile e sociale è possibile a condizione che lo Stato insieme con i necessari congrui finanziamenti, impegni le proprie competenze legislative e le proprie capacità imprenditoriali nel settore;

tenuto conto altresì che lo sviluppo a medio e lungo termine di una organica ricerca mineraria, di validi investimenti industriali, dell'integrale sfruttamento delle risorse in cicli completi e successivi a quelli di base, è possibile solo attraverso organi di pubblico potere, liberati dall'assillo del profitto immediato e del supersfruttamento della mano d'opera occupata, attualmente in continua progressiva riduzione;

considerato:

1) che le imprese private operanti nel settore minerario, dopo aver esercitato per lungo tempo, in regime di monopolio e di pesante protezione doganale, uno sfruttamento disordinato e di rapina del patrimonio minerario nazionale, hanno abbandonato coltivazioni e ricerche e appaiono non più in grado di assicurare l'organico sviluppo del settore;

2) che sono sorti e vanno sorgendo nelle regioni minerarie enti minerari pubblici in grado di assumere la direzione e il controllo di nuovi organici piani di sviluppo minerario e di verticalizzazione integrale dell'industria collegata con l'attività estrattiva e che le partecipazioni statali sono presenti nel settore con aziende a capitale pubblico e con strumenti di intervento e controllo anche dell'attività di importanti società private;

3) che è necessario provvedere al più stretto coordinamento del settore estrattivo, e dei settori mineralurgico e metallurgico ad esso connessi, con quello chimico, ove opera l'ENI ed appare utile la creazione di un più vasto ente chimico nazionale, e ciò in considerazione della crescente interdipendenza dei processi di trasformazione e di lavorazione;

4) che, nell'interesse nazionale e per evitare, con lo sfacelo delle strutture produttive esistenti, il licenziamento e la dispersione all'estero di migliaia di lavoratori altamente qualificati, è urgente una svolta decisa nella politica mineraria italiana, liquidando ogni passività nei confronti delle concentrazioni industriali del MEC — se intende:

a) promuovere, nel più breve tempo possibile, la pubblicizzazione dell'intero settore minerario, attraverso il passaggio delle concessioni e delle relative pertinenze ad un ente minerario nazionale che, fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale ed

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

ordinario, si articoli sui già esistenti enti minerari e operi in concorso con gli enti locali territoriali e in stretto coordinamento con gli enti pubblici presenti nel settore chimico;

b) disporre, nell'ambito del programma nazionale in corso di formazione, che una congrua percentuale degli investimenti industriali pubblici sia destinata al finanziamento dell'ente minerario nazionale e dei programmi di intervento degli enti minerari regionali;

c) porre allo studio provvedimenti fondati su criteri pubblicistici di gestione e di sviluppo del patrimonio minerario nazionale e su principi di rigorosa tutela della vita e della salute dei lavoratori impiegati nelle miniere, con particolare riguardo all'orario di lavoro e al limite di pensionabilità;

d) definire e delimitare le "zone a prevalente industria mineraria" nelle quali, in presenza di condizioni di depressione economica o di sottoccupazione, vengano disposti, nel quadro del programma nazionale, anche con riferimento alle norme che regolano il finanziamento statale dei piani particolari delle regioni, organici interventi capaci di determinare nuovi posti di lavoro nell'industria e di avviare a soluzione i gravi problemi delle abitazioni, dell'igiene e della salute, delle strutture civili e sociali in genere delle popolazioni e dei comuni minerari;

e) imporre, nella fase di pubblicizzazione del settore, a tutte le aziende concessionarie il blocco assoluto dei licenziamenti di mano d'opera;

f) sottoporre le misure di pubblicizzazione, di coordinamento dei settori minerario, mineralogico e chimico, di finanziamento dei piani di intervento e sviluppo, di delimitazione delle "zone a prevalente industria mineraria", ad una conferenza nazionale mineraria da organizzare, sulla base della più ampia partecipazione dei sindacati, dei comuni, delle province, delle regioni, entro e non oltre il prossimo autunno.

(2-00615) « CARDIA, TOGNONI, MACALUSO, D'ALEMA, LIZZERO, SCOTONI, MASCHIELLA, COLAJANNI, SCAINI, PIRASTU, DAMICO, MARMUGI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del profondo stato di protesta determinato in provincia di Siena dalla sem-

pre più grave degradazione economica che si manifesta soprattutto con la riduzione totale degli occupati dell'industria, dell'agricoltura e del commercio (scesi da 99.058 unità nel 1959 a 72.312 nel 1969) con la riduzione costante della popolazione (da 276.380 abitanti nel 1959 a 260.861 nel 1969) e con la perdurante stasi dell'attività edilizia.

« Gli interpellanti chiedono se i Ministri sono altresì a conoscenza che, in aggiunta e come aggravante di tale situazione, si è determinata in queste ultime settimane, una serie assai lunga di licenziamenti e di richieste di messa in cassa integrazione, e in particolare: 50 licenziamenti nelle cave di marmo della Montagnola Senese, 25 nella fabbrica di confezioni Major di Acquaviva di Montepulciano, 4 nella Prefabbricati Peruzzi di Montepulciano, 60 nell'azienda forestale di Radicondoli, 50 in quella di San Casciano Bagni, 97 in quella di San Casciano Bagni, 97 in quella di Castiglione d'Orcia, 150 in varie imprese edili; è stata richiesta la messa in cassa integrazione di circa 1.000 operai delle cave di travertino e marmo dei comuni di Rapolano, Asciano e Sovicille; si minacciano inoltre licenziamenti o addirittura la chiusura delle fabbriche Canvas e Tessilmoda di Siena, Cristal-Labor di Monteroni d'Arbia, fornaci di laterizi Ampella di San Giovanni d'Asso e Poggetti di Rapolano, cava di travertino "le Querciolaie" di Rapolano; in numerosi altri luoghi di lavoro, gli operai devono riscuotere salari arretrati di alcuni mesi.

« Gli interpellanti, constatato che la gravissima situazione sociale ed economica è stata aggravata dagli orientamenti fin qui seguiti in agricoltura; dalla mancata attuazione delle riforme, in particolare fondiaria, urbanistica, del credito; dalla politica di rapina attuata dai proprietari terrieri, dagli speculatori edili, dalle società che sfruttano cave e miniere; dalla volontà del padronato di impedire l'attuazione di profonde riforme di struttura e di ottenere una rivincita nei confronti dei lavoratori, chiedono, anche di fronte alle molteplici proteste attuate dalle organizzazioni sindacali e di categoria, alle prese di posizione delle forze politiche, degli enti locali e della regione, tutte fondate sulla necessità di un profondo cambiamento degli indirizzi sociali ed economici, la revisione della politica sin qui seguita, e in particolare se i Ministri interessati intendono:

a) mantenere, ed entro quale termine, l'impegno assunto nella seduta del 7 marzo 1969 della Camera dei deputati, di presentare

misure organiche di sviluppo economico della zona del Monte Amiata;

b) comprendere le aree depresse della Toscana, e nel caso specifico della provincia di Siena, fra quelle in cui è previsto nel corso dell'attuale decennio l'insediamento di impianti per il potenziamento dell'industria elettronica, sulla base di quanto affermato dal Ministro delle partecipazioni statali in risposta ad una interrogazione degli interpellanti;

c) prendere in considerazione la proposta avanzata dalle forze politiche, dalle organizzazioni sindacali, e, con voto unanime, dal consiglio comunale di Siena, di un intervento delle imprese pubbliche, con la partecipazione del Monte dei Paschi, per favorire lo sviluppo industriale della provincia;

d) concordare con la regione e gli enti locali un piano di emergenza per il rapido finanziamento di importanti opere pubbliche progettate e approvate, di opere di forestazione, di irrigazione, ed un programma immediato per la casa ai lavoratori.

« Gli interpellanti chiedono infine se i Ministri non ritengano di dover accogliere la richiesta più volte avanzata dai parlamentari, dagli enti locali, dai sindacati, di un incontro fra il Governo e i legittimi rappresentanti delle popolazioni interessate al fine di garantire ad una intera provincia la possibilità di rinascita e di sviluppo.

(2-00616) « BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO ».